Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Anno XXXIX — N. 194 GIOVEDI 13 Luglio 1916 — UDINE — Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 12 — Sem. 7.50 - Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Le posizioni di M. Corno rioccupate.

Attività delle opposte artiglierie e di aeroplani.

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 12 luglio 1916. Bollettino 414

Nelle valli Camonica, Giudicaria e di Ledro, attività dell'artiglieria nemica insistente sopratutto contro gli abitati.

Nella zona di valle Adige, le nostre truppe avanzarono ieri alquanto a Nord di Serravalle e del trincerone di Malga Zugna. Sulle pendici settentrionali del Pasubio rioccuparono parte delle posizioni di M. Corno sgombrate il giorno 10.

Nel bacino dell'Astico e sull'altopiano dei Sette Comuni, artiglierie e bombarde bersagliarono ieri intensamente le posizioni dell'avversario da M. Interrotto a M. Zebio. Numerose batterie nemiche di ogni calibro risposero con grande violenza.

Nella zona della Tofana, provocammo l'esplosione di una mina sotto le posizioni nemiche a oriente di Col dei Bois, sconvolgendole.

Sulla fronte dell'Isonzo, azioni di artiglieria. La nostra incendiò baraccamenti sulle pendici dello Iavorcek, disperse una colonna nemica in valle Idria e provocò esplosioni nei pressi della chiesa di S. Maria (Tolmino).

Velivoli nemici lanciarono bombe su Latisana, suscitando un incendio presto domato. Nostre squadriglie di aerei bombardarono il giorno 10 Tione, nelle Giudicarie, e il successivo 11 accampamenti nemici a M. Rover, a Nord Est di Lavorone. Ritornarono senza danni.

Generale CADORNA

Letteratura di guerra.

La "Canzone del Sangue,, e l'omaggio ad una dama udinese.

Il tenente colonnello Ferzetti comandante la direzione servizi gruppi alpini dei reggimenti... e..., molto opportunemente istituì a Caporetto due scuole per i suoi soldati — per quelli naturalmente che dalle trincee vengono a riposare nel ridente paese nostro. La genialissima iniziativa trovò largo consenso d'opera, da parte di quei buoni figlioli, grati all'ufficiale, il quale in pochi mesi (era capitano nello scorso agosto) seppe giungere sino ad un grado cospicuo unicamente per la sua intelligenza e l'instancabile operosità.

Il tenente colonnello Ferretti appunto per la fondazione delle due scuole, fece appello alla nobildonna Marchesa Costanza di Colloredo per qualche aiuto. E non ricorse invano alla illustre benefica donna, sempre prima in ogni iniziativa che significhi redenzione, soccorso, dedizione agli altri. Fu aperta una lista di offerte fra le signore udinesi e in favore si raccolsero duecento lire, subito inviate al bravo ufficiale.

Il ten. col. Pezzetti, mandò in omaggio, alla marchesa di Colloredo, una poesia, «La canzone del Sangue» per il terzo reggimento alpini.

Sono versi di Rodolfo Umberto Capranica, a volte fluidi a volte serrati quasi aspri, come aspra e dura è la guerra che inspira.

Il poeta muove da Caporetto:

« Di Caporetto nella desta valle,
Con bagliori rosati il sol languisce,
Cupo è il richiamo de la batteria
Lungo la fronte; in mesto mormorio
L'Isonzo con tortuosi aggiramenti,
Fluisce solingo e seguita pel mare.

Già sale lenta addosso alle montagne
Densa la nebbia con vicende strane;
Mentre stridendo con sinistro volo,
Nero stuolo di corvi lentamente
Si posa sopra il rosso camposanto,
Che nella pace ricongiunge il sangue.

Da Cividale per le strette gole
Fuga di carri pieni di armamenti
di viveri, di fede, di desio;
in affannosa corsa vanno... vanno
con crescente fragor verso il destino.

Per la strada di Zaga, maestoso,
Fra stridor di catene e di congegni,
Siccome antico re che arrivi a corte,
Il grave ordegno avanza onnipossente.
Per gl'incamminamenti, lungo il colle,
vanno le grasse salmerie guardinghe,
che la febbrile attività costante
Con sapienza le guida e le governa.

Il Krn feroce, vigile gigante,
Mette nel core un'incertezza strana:
E pure su la punta deformata
Resiste fiero il battaglione alpino;
Infuria bieca la granata avversa
Vomitata da gole prolungate;
Il monte trema e con boato atroce
Scossa è la roccia; pencola, sciarborda
E si riversa furibonda a valle.
Ma il battaglione è dietro a la trincera
Pronto all'assalto ne la notte bianca.

E così continuano i versi del Capranica, assumendo in qualche punto un colore drammatico efficacissimo. Rammenta il poeta la virtù del battaglione Susa:

Calda è l'impronta de la tua fierezza
al Mrzli, al Monte Rosso, sulle alture
che guardano Tolmino; ovunque ascendi
Fra i dirupi e gli sforzi, negli affanni,
Al duro attacco con la baionetta,
Nel delirio dell'ora, al grido folle
Selvaggio, per la morte, per la vita
Ne la gloria del mondo t'infuturi!

Rammenta a gloria il battaglione Exilles; oh i bei Pinerolo

..... tu scordar non puoi!
Dalle creste del Vrsic e del Wrata
Guardi con l'occhio ancora inumidito
Tendi l'orecchio.... aspetti trepipando
Se il vento ti recasse qualche voce
dalla trincera... ma nessun risponde!

E il poeta rammenta gli eroici morti; e ha parole che toccano, versi che commuovono. Così commuove la visione d'una messa solenne sul costone di Wrata in

..... una mattina mesta che par sera.

. . . .

..... In mesta tenerezza,
Ai ricordi del core ognun s'avvia;
Qualche nascosta lacrima discende
Su quei visi selvaggi, ardimentosi
Anneriti di polvere e di fumo.

Ma lontano, lontano, nella casetta ai piedi della montagna, nella penombra serotina, un vecchio buono, il nonno, narra al nipotino di un San Michele che passò pel bosco

Tutto pieno di ferro e di valore.

Anche il babbo tuo, inconscio piccino, è partito, anche il babbo tuo se n'è andato verso una primavera di gloria, armato di fede, di coraggio, di amore, novello San Michele, contro l'orco dalle unghie aguzze.

La candela disegna un'ombra strana
Nel muro, e il bimbo con gli occhioni neri
Fissi nel vuoto pensa a San Michele,
Tutto bello di ferro e di valore.
In un canto la sposa, sospirando,
Prepara il dono per il suo desio;
Fra le tremule braccia del buon avo
Il bimbo or dorme e sogna San Michele...

* * *

Ed ecco la chiusa, veramente scolpita con vigorosa maestria:

Canto le zolle putride di sangue,
E la pasta de gli uomini e dei muli;
Il forte affanno ne lo sforzo immane,
Il grido rude, il lampeggiar sinistro
De gli occhi nella lotta alle trincere;
Il sudore che gronda da le gole,
Il sospiro perduto nella notte,
Il gemito de gli uomini colpiti;
L'urlo dei mutilati moribondi
E il silenzio che segue e li circonda.
Canto la morte fredda onnipossente;
Le lacrime cocenti de le spose,
Il ciglio asciutto de la grande madre....
Sono armonie che s'alzano nel cielo,
Un misto d'armonie, onde d'azzurre
Che tutti i morti uniscono nel fato
Per la tua gloria, Italia, e la grandezza....

E tu, o canzone, passa tra le genti!
I battaglioni de la morte vanno
A la vita; che tra morte e vita
Non c'è che il sangue..... E il sangue è la

(Vittoria

Lo spirito dei nostri soldati

Un artigliere friulano, R. M. che si trova nel settore del Trentino Vicentino, così scrive al sig. Giuseppe Nonino di Brazzacco:

.....Anche lei avrà appreso dai giornali della nostra fortunata offensiva, e noi siamo gli autori.

Ora, presso di voi farà molto caldo, quassù invece, a 2000 metri, c'è la neve e noi ci laviamo con essa. Sapesse com'è bello e terrificante ad un tempo lo spettacolo che qui si offre alla vista!... Le giornate di calma quasi, direi, non ci si accorge della guerra; al contrario, durante il grandinar di palle di tutti i calibri, dal moschetto al 420. Eppure, i soldatini se ne ridono, beffeggiano gli austriaci che sprecano tali e tante munizioni su questo o quel punto senza che nemmeno uno di noi ci sia. Eppure la guerra è così; son convinto che gli austriaci mai più vinceranno neanche se la guerra durasse 100 anni! Bisogna vedere, bisogna esserci per persuadersi con quale amore e sentimento i soldati d'Italia combattono quassù! che gioia all'offrirsi per qualche importante incarico!

Domando ad uno che corre: — Dove vai? — Mi risponde: A' i m'à feri 'l paisan, a vag a mazzà i cecchin, sangue d'la Madonna!

Un'altro che porta sulle spalle, sebben ferito ad un braccio, un compagno ferito alla testa, lo aiuto: lo si consegna poi alla territoriale per portarlo al posto di soccorso. Io gli dico: «E tu, non ci vai?» Mi risponde: «Vô a tor l'alter mè' amis c'ò lassà a bas» — e se ne va. Tutti tutti i nostri soldati sono così qua; son italiani e non vogliono venir meno alle tradizioni. Mai in me ebbi migliori soddisfazioni di queste, mai amai tanto la vita, mai ebbi maggior volontà di vivere, di fare, di provare, di essere utile a me ed agli altri. Qua siamo uno per tutti e tutti per uno.

Quale gioia, quale fede in noi soldati, qual coraggio: e chi dubiterebbe dell'esito della guerra? Certo, solo quelli che si tengono lontani, che non hanno visto nè sentito verità alcuna.

Qui ognuno è al suo lavoro: si fanno strade, camioniere, trincee, reticolati; ogni uno lavora, con la convizione di fare cosa utile, e come si lavora! e che fatiche! Vengano qua a vedere quelli che non hanno la più piccola idea di ciò che si fa e di ciò che l'Italia deve all'esercito, di ciò che vale tutto questo lavoro. I soldati nostri meritano ognuno onore e gloria, ognuno merita baci e più.

Vedere quanta gente, quanti mostri di ferro, di bronzo, d'acciaio, di ghisa dal 65 da montagna al 380 ecc.; e quali fatiche a trainarli sulle più alte vette! Oh, sono straordinari questi soldati!... »

Frammenti di stoviglie preistoriche scoperte in Udine

Nella stradicciola, recentemente aperta, che da via Prefettura conduce a quella Cavallotti (ex Gorghi), della quale s'è parlato nel numero di sabato u. s. di questo giornale, ho avuto l'occasione di scoprire alcuni frantumi di stoviglie sicuramente preistoriche. Oltrepassato il ponte sulla roggia, ai fianchi della nuova viuzza or ora ricordata, compare uno strato di argilla ocracea, alto da tre a quattro metri, ma che certo continua in profondità sotto il livello del fondo stradale. Su tale banco di ferretto, in gran parte rimaneggiato dall'uomo, poggiano le fondamenta delle mura e degli edifici vicini.

Tanto nella parte superiore dello strato, molto ciottolosa e rimestata, come in quella inferiore, costituita della stessa argilla abbastanza tenace e di tinta giallo bruna, a profondità varia da uno a oltre due metri, ho rinvenuti alcuni frammenti di vasi fittili preistorici. Sono fatti di argilla, forse quella stessa del ferretto, contenendo essi numerosi ciottolini e granuli di limonite; sono cotti a fuoco libero e non torniti: il loro spessore è di circa un centimetro, e il colore, che dipende dalla cottura, è rosso alle due superfici interna ed esterna, nerastro internamente. Portano rozze ornamentazioni che consistono in listelli poco rilevati ed irregolari impressioni agli orli.

Il fondo dei vasi, dei quali si sono raccolti scarsi frammenti, si presenta piatto e con maggior spessore delle pareti.

Per la cottura, l'impasto grossolano e i rozzi ornati, questi cocci hanno grande rassomiglianza coi frantumi di stoviglie in terracotta trovati nelle tre stazioni *Neolitiche* finora conosciute nelle nostre Prealpi del Natisone e del Torre; cioè della *grotta di Robic*, della *Velica Jama* e del *Ciòndar des Paganis*: sono quindi attribuibili alla medesima età a cui dette stazioni appartengono.

Udine quindi, non ricordata in documenti anteriori al 983, nel cui sottosuolo furono rinvenute monete dell'epoca romana, in base a questa scoperta avrebbe avuto origine, come centro abitato, fin dal periodo neolitico. I suoi più antichi abitatori, di cui fortunatamente trovai le vestigia, s'erano insediati su quel lembo di piano, alto due metri più della circostante pianura, e sul quale sorge in oggi il cuore della città intorno al rialzo naturale del castello; conforme cioè alla tendenza dei popoli primitivi ad abitare luoghi elevati, atti ad essere difesi dalle fiere o dai nemici, e che fortificavano talora con la costruzione di argini di terra (1)

La scoperta degli avanzi neolitici sopra descritti, verrebbe anche a confermare l'ipotesi del Tellini (2) il quale per primo suppose che nel luogo dove ora sorge la parte centrale della città, fosse già un *castelliere* preistorico; del quale egli ravvisava le traccie nel terrapieno che, più o meno interrotto, s'incurva dal Portone di S. Bortolomio all'edifizio dell'Ospitale, parallelamente alla roggia di Palma. Questa poi occuperebbe la fossa circondante il vallo innalzato lungo la sua sponda.

Udine è la terza delle stazioni neolitiche *all'aperto* accertate finora nella nostra provincia; dopo quelle della «Pisciarelle,» presso S. Vito al Tagliamento, e di S. Giovanni di Casarsa; colle quali viene a confermare che le località prescelte dai primitivi abitatori d'una regione sono assai spesso quelle stesse intorno a cui poi si formano i maggiori centri abitati. Queste stazioni all'aperto, insieme alle più sopra menzionate delle grotte ed ai resti preistorici trovati in altre numerose località del Friuli, attestano che la nostra regione fu abitata, quasi in ogni sua parte, fino dai tempi più remoti.

Egidio Feruglio.

(1) Cfr. MUSONI (F.). — *Studi antropogeografici sulle Prealpi Giulie*, « Guida delle Prealpi Giulie, della S. A. F. », p. 154, Firenze, 1913.

(2) TELLINI (A.). — *Descrizione geologica della tavoletta topografica di Udine*, p. 20-28; R. Stazione Sperimentale Agraria di Udine, Udine, 1900.

Cronaca Provinciale

MARTIGNACCO

A proposito d'igiene e di salute

Dall'egregio amico cav. dott. Grillo riceviamo:

Se l'articolista, prima di far pubblicamente delle insinuazione, avesse avuta la cortesia di recarsi a questo Ufficio Comunale, avrebbe potuto convincersi dell'esistenza di un ufficiale sanitario in paese, dai rapporti dettagliati che ivi si trovano nei riguardi delle condizioni igieniche del suolo e dell'abitato e dei provvedimenti che avrebbero dovuto adottarsi nell'interesse della pubblica salute.

L'anonimo avrebbe poi potuto ancora apprendersi dagli atti in ufficio che l'ufficiale Sanitario, *del paese*, ha provocato, fino dai primi dello scorso giugno, un sopraluogo dell'Ill.mo medico Provinciale, il quale constatata la necessità e l'urgenza dei provvedimenti in parola, ne raccomandava la sollecita attuazione all'autorità locale.

Se la legge attuale non fa dell'Ufficiale Sanitario che un semplice consultivo, la colpa non è del sottoscritto.

Grazie dell'ospitalità.

Dott. Umberto Grillo.
Ufficiale Sanitario

TARCENTO

La commemorazione dei caduti

Nella seduta del 7 corr. del Consiglio Comunale, vennero commemorati i prodi caduti per la patria: Venturini Leonardo fu Giustiniano Fortunato, classe 1893, morto il 24 aprile p. p. Bosco Cappuccio per ferita di scheggia di granata;

Pividori Ermenegildo di Pietro, morto il 14 giugno all'Ospedale da campo n. 0 004 per ferita.

La famiglia di Pividori Pietro ha già dato un altro figlio alla Patria, morto nella guerra Libica.

Alle due famiglie vivissime condoglianze e la perpetua ammirazione del paese.

GEMONA

Tribunale di Guerra

Pel bando Cadorna — Di Santolo Antonio di Peonis per contravvenzione al bando Cadorna è stato condannato a mesi due di carcere.

Rifiuto d'obbedienza — Il caporale di cavalleria Mila Nicola per rifiuto d'obbedienza è stato condannato a mesi due di carcere. Per lo stesso reato il soldato Tannini Nunzio è stato condannato ad anni due di reclusione. La differenza della pena è giustificata dal fatto che il Mila è stato ritenuto semi infermo di mente.

Sottrazione effetti militari. — Sei mesi di carcere sono stati inflitti al soldato Napoli Giosuè ed otto mesi al soldato Pirotta Letterio, per sottrazione ed effetti militari. Polo Luigi è stato condannato ad anni due e mesi uno di reclusione perchè si allontanò dal suo accampamento per recarsi al proprio paese, in Aviano, senza il permesso dei superiori.

Per rifiuto di generalità — A L. 50 di ammenda è stato condannato Passoni Umberto di Udine per chè ebbe a rifiutarsi di declinare le proprie generalità ai Carabinieri.

Il Passoni e Uliane Pietro di Meretto di Tomba, sono stati assolti dalla contravvenzione al manifesto giallo, per inesistenza di reato.

Appropriazione indebita. — Il soldato Airando Giovanni era imputato di appropriazione indebita e d'alienazione effetti militari. La sentenza è stata di condanna ad anni uno e mesi due di reclusione militare.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

A proposito di caro viveri.

Se le Autorità locali, provvedono per l'applicazione di un calmiere sui generi di prima necessità, questo si limita a dati alimenti, trascurando molti altri cibi necessari e comuni, che qui ad onor del vero abbondano, ed i di cui prezzi dovrebbero essere minimi.

Ci duole poi il dover rimarcare come certi negozianti speculatori, approfittino del momento, elevando i prezzi al disopra del calmiere.

E chi soffre, è sempre il misero e l'umile, il quale viene sfruttato e malmenato senza che possa muover giusta protesta.

Non è la prima volta che si è riscontrato il fatto evidente di acquisti a prezzi di molto superiori alla imposta tariffa, ma per certi riguardi, non se ne è data partecipazione alle autorità, per far elevare la contravvenzione!

E così il pubblico ne risente le conseguenze per la sua titubanza e reticenza nella denuncia.

Gli erbaggi, che giornalmente costituiscono la base principale del mercato per la grande affluenza di venditori, sono qualche cosa di censurabile sui prezzi.

I piselli non diminuirono mai del prezzo di cinquanta centesimi per chilogramma e si ricorda anche il prezzo di 80 e 90 centesimi in momenti di pieno raccolto.

I fagiolini 50 e 60 e 70 al chilo e così in proporzione il prezzo è esorbitante su tutto il resto.

Si cerchi di disciplinare una buona volta anche questo mercato con il calmiere, e si faccia osservare, nell'interesse dei miseri, il calmiere sugli altri generi evitando così lo sfruttamento da parte di certi speculatori, i quali approfittano del momento per saziare la loro ingordigia.

Caduto per la Patria

Qui a S. Vito si apprese con vivo rammarico la morte del sottotenente

---

Appendice della « PATRIA DEL FRIULI » 21

PARTE SECONDA

Il segretario del Re

Seguito al romanzo: MARTINO L'AVVENTURIERO

L'usciere, quantunque già durasse fatica a parlare, disponevasi, ciò dicendo, a tracannare un altro bicchiere.

— Scusate, signor Rondinella, — lo fermò Tristano. — Ma se continuate a bere in quel modo, non potrete proseguire la vostra narrazione.

— Davvero, signore, chè sono quasi nello stato in cui mi trovavo quel giorno, nel quale, uscendo dalla casa della Gardugna, vidi la principessa d'Eboli che usciva da quella della Giuseppa.

Udendo pronunciare un nome tanto conosciuto e rispettato, come quello della principessa, ad alta voce ed in una taverna, Tristano pose una mano sulla bocca dell'usciere, esclamando:

— Disgraziato! parlate a bassa voce.

— Avete ragione; ma che dicevo io mai?.. Ah! sì, diceva che quella signora uscì dalla casa della Giuseppa.

— E che vi era mai andata a fare?

— Non so, perchè poco dopo uscì pure la Giuseppa, avviluppata nel mantello, e la seguì.

— Ditemi; dove abita quella donna?

— Ve l'ho già detto, la prima porta del corridoio; ma se non volete perdere l'anima, non vi andate: è vigilata dall'Inquisizione.

Dette queste parole, l'usciere si interruppe d'improvviso e si fece pallido. Due uomini erano entrati nell'osteria: uno di questi era di alta statura e portava un giustacuore di bufalo, un cappello a larghe tese ed un mantello nero; l'altro vestiva tutto di nero con calze di scarlatto.

L'usciere s'avviluppò ne ferraiuolo, guardando spaventato l'uomo dal giustacuore.

— Che diavolo vi prende, maestro Rondinella? — gli domandò Tristano.

— Quello là è Insuati, colui che mi diede quella famosa bastonatura, quando volli mettermi colla Giuseppa — rispose con terrore l'usciere, indicando il primo dei due nuovi arrivati.

E senz'altro approfittando d'un momento, nel quale nessuno faceva attenzione a lui, se la svignò.

Intanto Tristano erasi alzato per andare a salutare l'altro di quei due personaggi che aveva riconosciuto per Diego Martinez, maggiordomo del segretario di Stato, Antonio Perez.

I due personaggi, che, a giudicare dall'energico modo di gestire, parlavano di cose di grande importanza, cambiarono discorso all'avvicinarsi di Tristano.

— Buon giorno, scudiero, gli disse Diego Martinez; siete uscito di, buon'ora dopo una giornata tanto faticosa; come state da ieri sera?

— Benissimo, signor Martinez, rispose il giovane; stavo attendendo il momento di venire a regolare con voi quell'affare.

Ciò detto, salutò l'altro uomo, che l'usciere avea detto chiamarsi Insuati, e che gli corrispose con un lieve cenno di capo.

— Siete impaziente come un andaluso — rispose Martinez. — Eppure credo che il vostro affare sia raccomandato a tali mani, che forse a quest'ora è già bello e spacciato.

— In tal caso, signore, non resta che terminare da parte mia, e quando vi piaccia...

— Ne portate l'autorizzazione?

— Sono latore di una lettera, per il gioielliere Nicodemus.

Gli occhi d'Insuati stettero fissi sopra un piego voluminoso e suggellato, che Tristano trasse dal giustacuore e consegnò a Diego Martinez.

— Va bene — rispose questi, dopo aver gettato un fuggevole sguardo sopra un vaglia di tremila scudi del maestro Nicodemus Levi, gioielliere di Madrid; siamo all'ordine, signor Tristano.

— Ne ho piacere, perchè desidero tornarmene quanto prima a Granata.

— Davvero me ne dispiace, signor Tristano, e credo che starebbe in vostra mano il risparmiarsi l'incomodo di un nuovo viaggio, mentre non dovrebbe essere difficile per voi il trovare qui un buon collocamento, ottenendo un grado d'ufficiale per le Fiandre o per l'Italia.

Gli occhi d'Insuati brillarono con una certa espressione d'invidia.

— Questo gentiluomo, soggiunse Martinez, notando il gesto del suo compagno, è veramente ciò che si chiama una buona spada; ho già avuto altre volte occasione di sperimentarlo, e meriterebbe d'essere avviato su una brillante carriera.

Tristano si inchinò, conservando una prudente riserva. Insuati persisteva nel suo mutismo.

Era costui un antico soldato di Fiandra, di sei piedi d'altezza, di faccia quadrata e fiera. Avventuriero di professione, serviva chi lo pagava, tanto sul campo di battaglia agli ordini di un capitano, quanto per le vie di Madrid per commettere di nottetempo qualche assassinio.

Diego Martinez, al contrario, era uomo di media statura, magro, pallido, già avanzato in età, d'aspetto e di maniere gentili. Figlio d'un maggiordomo di Gonzalo Perez, aveva ereditato la carica dal padre, ed aveva continuato ad esercitarla presso il favorito di Filippo II. Era, per Antonio Perez, più che un servo, un amico di fiducia, e per le sue mani passavano tutti gli affari privati e gli intrighi di stato del padrone.

Quella mattina di buon'ora, quando Perez usciva segretamente dalla casa della principessa d'Eboli, Diego Martinez aveva preso il mantello e la spada, e, senza curarsi del freddo e della pioggia, era andato a battere alla porta d'una casetta, sita nel distretto del colle di Leganitos, e vi si era trattenuto fino alle nove. A quell'ora era uscito in compagnia di Insuati, e dopo brevi soste in tre o quattro taverne nelle vie S. Bernardo e S. Domenico, era giunto a Peral nel momento in cui l'abbiamo fatto conoscere al lettore.

Dopo le parole scambiate tra Diego Martinez e Tristano del Bastida, quei tre si assisero in giro ad una meschina tavola. Insuati aveva terminata appena la colazione con un appetito che faceva onore alle facoltà digestive ed aveva parlato del cattivo tempo, della guerra, delle sue avventure, quando scoccarono le dieci all'orologio del Buon Successo, e si udirono i pifferi ed i tamburi della compagnia degli alabardieri del re, che montavano la guardia giornaliera.

dell'8 alpini sig. Resto Ottorino da Vicenza, ufficiale che per vari mesi soggiornò tra noi in distaccamento.

Per le sue ottime qualità di mente e di cuore, si era circondato di amici, i quali apprezzavano in Lui, le ottime qualità d'animo ed il patriottico entusiasmo per la causa comune.

Ventunenne, robusto e gioviale, pareva sfidasse la morte; ma questa ne fece preda in un'aspro combattimento.

E per omaggio al valoroso giovane gli amici Sanvitesi lo vollero iscrivere a socio perpetuo di questa Sezione distrettuale della Croce Rossa Italiana, versando L. 100.

Alla famiglia, cui la morte gloriosa del loro caro Ottorino torna ad onore ed orgoglio, porgiamo le più sentite condoglianze.

MANIAGO

Beneficenza. — Si voglia compiacere di far pubblicare:

I sig.ri Giuseppe e Carlo Cadel hanno elargito a questo «Comitato di preparazione Civile» Lire Cinquanta per onorare la memoria della egregia Signora Vittoria Lagomaggiore.

L'Egregio signor Avvocato Capitano Maddalena nostro sindaco ha elargito a questo «Comitato di Preparazione Civile» Lire Cento per onorare la memoria della sua adorata testè defunta.

SAVOGNA

La risposta di S. E. Morpurgo

L'on. bar. Elio Morpurgo, ad un telegramma di saluto augurale speditegli da questa rappresentanza comunale, in occasione della sua assunzione al Ministero Nazionale, ha risposto col seguente:

Sindaco Savogna

A Lei e alla intera patriottica popolazione ringraziamenti vivissimi e cordiali saluti *Morpurgo*

Beneficenza. — Il cav. Sirch ha elargito di questi giorni, per onorare la memoria del defunto giovane Antonio Feletig, la somma di L. 100, da dividersi fra la Congregazione di carità di questo Comune e il locale Comitato di Assistenza Civile.

Al munifico signore che non trascura occasione per dimostrare il suo vivo attaccamento a questi luoghi, che si onorano di averlo fra i suoi figli benemeriti, vada la gratitudine della rispettabile famiglia Feletig della Congregazione e del Comitato di Assistenza civile.

SACILE

Disperso. Il sindaco cav. Zancanaro comunicò oggi al signor Milesi Francesco la notizia pervenutagli dal comando del... fanteria che il di lui figlio Domenico è risultato disperso nel combattimento del 20 maggio corr.

FRISANCO

Morta a 100 anni — E' morta a Poffabro nel suo centesimo anno di età certa Lucia Tramontini «Patuss» conosciuta sotto il nomignolo di «Agna Luzia sorda»; viveva nell'estrema miseria, confortata ed aiutata dalla bontà dei paesani. Dato ch'era ancora zitella, le giovani del paese ne rivestirono la salma di bianco e bianco vestite l'accompagnarono solennemente all'ultima dimora con grande profusione di fiori.

Quando le disgrazie cominciano. — Una onesta e riguardata famiglia fu in breve colpita da una serie di sventure che la fanno oggetto di generale compianto.

Pochi mesi or sono trovava morte sul Pal Grande il giovane Pietro Brun Isep di Antonio. Pochi giorni dopo un fratello diciottenne dovette essere ricoverato in una casa di salute. La settimana scorsa cessava di vivere il padre, Antonio Brun Isep in ancor ottima età. Partecipata la notizia ad un altro figlio, Giuseppe, combattente fra gli alpini, ne venne l'annuncio che detto soldato deve considerarsi disperso.

Ora non sono rimasti che la madre, una figlia e due giovani figli.

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

Nove Cine

Quest'oggi dalle 17.30 alle 23, con accompagnamento di scelta orchestra, nuovo attraente programma che comprende:

«Isa Bianca l'incantatrice» commovente dramma in 3 atti.

«L'esercito di Oriente» film dal vero.

«Giornale Pathè» nuova edizione.

«Max Linder boxeur per amore» scena comicissima.

Domani il capolavoro in 6 atti «La portatrice di pane».

TEATRO MINERVA

Spettacolo cinematografico.

Per oggi soltanto dalle 17 in poi, in questo teatro si rappresenterà la forte e drammatica film «La donna dei sogni» in quattro parti. A questa interessante film farà seguito «Il principe servitore» scena comica di nato.

Domani nuovo, interessante programma con «Olio che ride» magnifica film a lungo metraggio dalla trama avvincente, drammaticissima; splendida messa in scena. Durante le proiezioni distinta orchestra svolge uno scelto programma.

Al cambio per oggi è fissato in L. 118.45.

Nell'edizione della sera

E' a Vienna che l'Italia conquisterà il Tirolo

LONDRA, 12. In un terzo articolo sul Times, il colonnello Repington scrive:

L'Austria commise due grossi errori: Primo quello di svalutare la forza della ricostituzione della Russia, errore che può costare un esercito. Questa credenza fu la causa per cui l'Austria si ingolfò nella cosidetta spedizione punitiva contro l'Italia.

Secondo errore fu la scelta del momento per l'aggressione contro l'Italia. Le truppe furono abilmente raccolte nel Trentino: Repington non pensa che gli austriaci abbiano mai creduto d'avanzare molto lontani con le loro divisioni, ma essi volevano costringere Cadorna a modificare le sue disposizioni così d'impedire il colpo di clava italiano sull'Isonzo.

La fiducia di Cadorna si accrebbe ancor più in seguito al fallimento del l'attacco austriaco. Gli Italiani sono abbastanza forti per bloccare efficacemente il Trentino e nello stesso tempo per continuare lo sviluppo del piano generale, concordato con gli alleati. E' ha Vienna non ha Trento che l'Italia libererà il Tirolo meridionale. L'Italia sa dominare i suoi sentimenti ed eseguire abili movimenti nel gran giuoco della guerra (Stef.)

Fortunate operazioni consolidano e completano l'offensiva franco-inglese

23 villaggi rioccupati, 104 cannoni, 20000 prigionieri.

PARIGI, 12. Fortunate operazioni consolidano e completano la riuscita dell'offensiva comune che ha condotto dopo dieci giorni di lotta alla presa di 23 villaggi, 104 cannoni e circa 20000 prigionieri. (Stef.)

La flotta mercantile francese

PARIGI, 12. La mozione Hesse-Bouisson approvata dalla camera è così formulata. «La camera invita il governo a presentare il progetto di legge tendente ad assicurare la modificazione della flotta mercantile francese a vela e a vapore di oltre 600 tonnellate nette, con requisizione immediata per tutta la durata della guerra nei servizi marittimi, e metta questa flotta sotto controllo, e secondo istruzioni generali dello stato. (Stef.)

Il Deutschland è nave mercantile.

Washington, 12. Il dipartimento di tesoreria informò il dipartimento di stato che il Deutschland è nave mercantile non armata, e che non potrebbe essere adoperata per attacco senza grandi modificazioni nella costruzione. (Stef.)

I combattimenti continuano sul fronte occidentale

PIETROGRADO, 12 — Un comunicato del grande stato maggiore delle 20 dice: Fronte occidentale: Nella regione dello Stohod i combattimenti continuano. L'avversario spiegava grande accanimento; contemporaneamente aeroplani nemici effettuarono voli dietro le nostre truppe lanciando numerose bombe e impiegando mitragliatrici. Sul resto del fronte situazione invariata. (Stf.)

Il bottino dei russi

L'accertamento approssimativo di prigionieri e di trofei di guerra presi nel corso delle operazioni del generale Broussiloff contro gli eserciti austro ungarico e tedesco, nel periodo del 4 giugno al 10 luglio ha dato le seguenti cifre: 5620 ufficiali, 266000 soldati, 312 cannoni, 866 mitragliatrici. (Stef.)

Come gli italiani prigionieri rivelano la fame che patiscono.

L'altro giorno, il nostro corrispondente da Nimis, nell'annunciare la morte di un compaesano prigioniero in Austria, annegato probabilmente nel guadare un corso d'acqua per evadere, soggiungeva che nelle sue cartoline alla famiglia soleva raccomandare di salutar «tutti i fornai del paese», lasciando così capire quale fosse il male che pativa: la fame.

Ora, nel giornale «La Sesia» di Vercelli leggiamo un trafiletto il quale mette in rilievo... il buon umore che regna fra i nostri prigionieri in Austria.

Dopo aver detto che in tutte le lettere mandate alle famiglie i prigionieri annunciavano che stanno molto bene, e ciò perchè la verità vera non può essere rivelata, passando tutta la corrispondenza sotto gli occhi vigili della censura austriaca; il giornale prosegue:

«Ma lo spirito di quei bravi giovani sa burlarsi anche dei censori, come lo dimostrano [illegible] pervenuto nella nostra provincia.

«Una di un popolano allegro, dice: «Si mangia bene, si beve meglio, si dorme molto e si lavora poco» e segue una parola usata dal popolino vercellese, quando vuol significare tutto il contrario dell'abbondanza e della felicità.

«Un'altro, che pure esalta il buon trattamento fatto ai prigionieri, aggiunge al nome ed al cognome della firma, un'altra parola, che pare un secondo cognome: press'a poco così: «Tal dei Tali Nientevero» E la rivelazione è passata inosservata!»

«Ma la più amena è quella di un giovane distinto e colto, che ha contraffatto l'intestazione delle cartoline dei prigionieri così: invece di Kriegsgefangenlager (campo dei prigionieri [illegible]: *Krist che fama ladra!* Per chi è evidente il significato: Cristo, che fama ladra! Ma il censore non se n'è accorto. Si capisce, del resto: era una scritta quasi tedesca!»

Il nuovo capo della censura sulla stampa.

ROMA, 12. — Avendo il comm. Vittorio Bardesono di Rigras chiesto insistentemente di essere esonerato dall'incarico di capo dell'ufficio della censura sulla stampa di Roma, il ministro dell'interno ha, con decreto in data di ieri, affidata la direzione di tale ufficio al comm. Alessandro Lupinacci ispettore generale al ministero delle Finanze. (Stef.)

ULTIMA ORA.

Come un giornalista americano descrive la situazione in Germania.

Gli eserciti nemici cominciano a dubitare della riuscita.

NUOVA YORK, 13. — La censura tedesca ha permesso al corrispondente da Berlino del «New York» World di riconoscere che la Germania si trova presentemente stretta nelle morse di una tenaglia che andrà aumentando la sua pressione su tutti i fronti, e che il risultato della stretta è cagione di grande ansietà nel pubblico tedesco.

Quattro e cinque contro uno.

Il corrispondente cerca appena di nascondere il fatto che gli eserciti delle potenze centrali cominciano a dubitare di poter resistere più a lungo contro le forze nemiche che diventano dieci volte maggiori. Egli riconosce che l'iniziativa militare è passata dall'altra parte e che la Germania sta ora quasi dappertutto sulla difensiva. Nel settore orientale la linea assottigliata degli eserciti del maresciallo Hindemburg, del principe Leopoldo, del generale Linsingen e del generale Bothmer lotta contro forze numericamente schiaccianti, che sono sovente nella proporzione di 4 o 5 contro 1. Nuovi eserciti usciti dai 150 milioni di abitanti della Russia, battono continuamente questa linea in breccia colla forza incessante delle loro ondate; e questo non può mancare di scoraggiare gli animi meglio temprati.

Il corrispondente dice che il nutrimento concesso alle truppe tedesche non contiene nessuna delle proprietà produttive della forza e dell'energia, che dalla parte invece avversaria gli uomini hanno in abbondanza. I soldati tedeschi, rubano qualche ora di riposo sotto la grandine delle granate, e degli shrapnells, oppure seduti sui duri sedili dei vagoni poi, sono lanciati come una spola da fronte a fronte sulla vasta rete delle ferrovie tedesche.

L'ansietà della gente.

Il giornalista continua dicendo che mentre lo stato maggiore tedesco non dà alcuna prova di nervosità o di ansietà apparenti, gli uomini politici del paese hanno ripreso le loro antiche questioni col cancelliere, e sul viso di molta gente si può leggere una profonda gravità che appare una calma sorprendente di fronte ad avvenimenti così gravidi di conseguenze. Il corrispondente conclude dicendo che, a malgrado delle pressioni esercitate dai circoli politici e dalla stampa, lo stato maggiore mantiene il pubblico nell'ignoranza dell'offensiva degli alleati.

Fino ai Carpazi.

Ai tedeschi è permesso leggere le lunghe relazioni nemiche, sul modo come i loro eserciti sono tenuti in iscacco, mentre il ministero della guerra si contenta di pubblicare bollettini di 24 parole.

I tedeschi sperano di essere in grado di far scomparire i vuoti che si sono prodotti nelle linee del loro fronte occidentale, ma la situazione sul fronte orientale sembra essere tale che gli austriaci non possono più trattenere i russi finchè questi non abbiano raggiunto la barriera dei Carpazi. La rapidità colla quale la Russia organizza i suoi eserciti nuovi, e si procura stocks inesauribili di munizioni ha prodotto una grande sorpresa. (Stef.)

Attacchi tedeschi a file serrate, in grandi masse con perdite enormi.

PARIGI 13 — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di questa notte dice: Sul fronte della Somme niente da segnalare, durante la giornata.

Sulla riva sinistra della Mosa, lotta di artiglieria abbastanza viva nel settore del Morthomme.

Sulla riva destra i tedeschi hanno pronunciato stamane un potente attacco in direzione del forte di Souville. Verso le 10, dopo intensa preparazione di artiglieria, un forte attacco con l'effettivo di sei reggimenti ha sboccato dal villaggio di Fleury e dai boschi di Vaux e Chapitre. Malgrado la violenza degli attacchi lanciati in massa su di un fronte relativamente ristretto, il nemico non è riuscito a prezzo di enormi perdite, che a guadagnare, un po' di terreno nei dintorni della Chapelle de Saint Fincell, nell'intersezione delle strade di Fleury e di Vaux.

Il bombardamento continua violentissimo in tutta la regione di Souville, Chez Nois e la Laufee.

In Lorena un tentativo del nemico su di una nostra trincea ad est di Dadonviller è stato completamente respinto. (Stef.)

Il comunicato inglese segnala nuovi progressi.

LONDRA 13. — Un comunicato del generale Haig dice: La giornata è stata contrassegnata da vivi combattimenti locali in alcune regioni. Nel bosco di Mametz abbiamo riconquistato tutto il terreno perduto nella notte scorsa, e siamo ora padroni della totalità del bosco. Abbiamo pure effettuato qualche proggresso nel bosco di Trones. Il numero considerevole di cadaveri tedeschi in questi paraggi, mostra quanto siano costati al nemico gli attacchi della notte scorsa. Due violenti attacchi tedeschi contro Contalmaison sono completamente falliti sotto il nostro fuoco. (Stef.)

Lotta d'artiglieria

LE HAVRE 13. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice: Su tutto il fronte dell'esercito belga si sono svolte azioni di artiglieria di non [illegible]ità. (Stef.)

Il bollettino germanico

BASILEA, 13. Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di ieri, 12, dice:

Fronte occidentale: gli attacchi cominciati nel pomeriggio del 10 dalle due parti della strada Bapaume Albert presso Contalmaison e nel bosco di Nanetz, come pure gli altri combattimenti nel piccolo bosco di Trones e più a sud, continuano con accanimento anche maggiore.

A sud della Somme i francesi che avevano pronunziato un forte attacco contro l'opera di Belloy Sayecourt, furono arrestati dal nostro fuoco. Anche forze poco rilevanti dirette contro Nal-sonnette e Barleux, dovettero tornare al punto di partenza.

Su parecchi punti del fronte in Champagne, specie ad est e a sud est di Reims ed a nord-ovest di Massiges, come pure a nord-ovest di Fiery, respingemmo attacchi parziali inglesi.

Nella regione della Mosa, soltanto piccoli combattimenti avvennero sulla sinistra del fiume. Sulla riva destra avvicinammo le nostre posizioni alle opere di Souville; forti contrattacchi furono respinti. Azioni di pattuglie tedesche a sud ovest di Dixmude e a sud ovest di Cernay (regione del l'Aisne) e a est di Pietterhouse, ebbero buon esito.

Fronte orientale: un tentativo di deboli forze russe di passare la Dwina ad ovest di Friedrichstadt ed attacchi nemici a sud del lago di Narocz, non riuscirono. Sul fronte dello Stokhod la situazione è generalmente invariata; riparti russi che tentavano di prendere posizioni sulla riva sinistra presso Janowka furono attaccati.

Le nostre squadriglie di aeroplani hanno continuato la loro attività offensiva ad est dello Stokhod.

Fronte Balcanico: nessun avvenimento. (Stef.)

L'ultimo comunicato russo

I combattimenti continuano accaniti

PIETROGRADO, 13. Un comunicato del grande stato maggiore dice: Fronte occidentale. Su tutto il fronte dal litorale di Riga fino alle paludi di Pinsk fuochi di artiglieria e di fucileria. Aeroplani nemici hanno lanciato bombe, sulla stazione di Zamirie e sulla città di Nesvige, dove hanno incendiato alcune case.

Sullo Stohod i combattimenti accaniti continuano. Il nemico ha tentato di nuovo di passare sulla riva destra dello Stohod presso il villaggio di Grouschevka a nord di Goulevitchi, ma è stato respinto. Abbiamo fatto prigionieri 21 ufficiali e 745 soldati austriaci e tedeschi.

NEL MARE BALTICO. — Le nostre torpediniere, durante le operazioni nel Golfo di Botnia, hanno catturato due grandi vapori tedeschi di cui uno carico di minerale di ferro, l'altro non carico. Nostre torpediniere hanno condotto nei nostri porti i vapori catturati.

FRONTE DEL CAUCASO. — Ad ovest della città di Erzerum le nostre truppe hanno progredito sensibilmente e si sono impadronite di un'altra serie di posizioni organizzate dall'avversario. Un successo particolare è stato riportato da uno dei nostri elementi che partecipò ai memorabili combattimenti del Gennaio e del Febbraio per l'espugnazione di Erzerum. Il comandante di questo elemento, il valoroso colonnello Evartovkine è stato ucciso. I prigionieri continuano ad affluire. Nel periodo dal 2 al 8 Luglio abbiamo fatto prigionieri sul fronte del Caucaso 107 ufficiali e 1684 soldati turchi e ci siamo impadroniti di tre cannoni, di dieci mitragliatrici e di quattro lanciabombe.

Le vie della ritirata dei turchi sono abbondantemente disseminate di armi e munizioni da guerra. (Stef.)

Il presidente della Duma dallo Czar

PIETROGRADO, 13. Lo Czar ricevette al quartier generale il presidente della Duma, Rodzianko. L'udienza durò due ore e tre quarti. (Stef).

Il bollettino austriaco respinge gli attacchi russi

BASILEA, 13. Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale dice:

Fronte russo: anche ieri la situazione non subì nessuna modificazione. Sulla collina di Hordie a sud-est di Kkonlezyin le nostre truppe respinsero sette attacchi russi. Anche sullo Stohod inferiore parecchi attacchi nemici non riuscirono. (Stef.)

L'esercito del ribelle della Mecca

CAIRO, 13. Il giornale «Elmokatam», annuncia che il grande Sceriffo della Mecca dispone abbondantemente di uomini, cannoni e munizioni. L'armata sarebbe intenzionata di inviare una grossa spedizione nello Hedjaz, ma la distruzione della ferrovia, impedisce l'invio di uomini e di armi numerose.

Le truppe dello sceriffo Idris presero Kunfuda sulle coste del mar rosso catturandovi 8 ufficiali e 190 soldati. L'Emiro Nubir Shalam, che malgrado i doni inviategli dal governo turco si rifiutò di prestare l'aiuto a Djemal pascià, e si è unito allo sceriffo della Mecca. La guarnigione turca del forte di Taif che tuttora resiste, tentò una disgraziata sortita e venne respinta: perdette molti uomini e due cannoni.

Lo sceriffo ordinò di evitare ogni spargimento di sangue e di impadronirsi della guarnigione turca che si arrese per fame.

Tutti gli arabi da Medina ai dintorni di Damasco appoggerebbero lo sceriffo. (Stef.)

Grave sciopero ferroviario in Spagna

MADRID, 13. Alla ora prestabilita è cominciato lo sciopero dei ferrovieri su tutte le reti della compagnia nord. Nessun incidente accadde; furono prese tutte le precauzioni. Il consiglio dei ministri riunitosi stamane penserebbe a sospendere le garanzie costituzionali. (Stef.)

L'Italia invia troppa roba in Svizzera il governo provveda.

Roma, 11. — Un grande giornale svizzero, la *Gazette de Lausanne* pubblica e le agenzie francesi divulgano, una statistica interessante da cui risulta che solo in generi commestibili sieno in Svizzera, nel maggio scorso, depositati a disposizione degli imperi centrali e regolarmente pagati 635 vagoni per 5 milioni e mezzo di franchi.

Come si vede, uno stock considerevole di merce adatta ad alimentare! La nota segue segnalando che le importazioni dall'Italia in Svizzera sono in continuo aumento. Passano in media da Chiasso da 80 a 90 vagoni al giorno di legumi, frutta ed altre materie alimentari. Tutto questo andrebbe ottimamente... se non vi fosse di mezzo la guerra e se l'arricchimento di pochi non si convertisse in una intollerabile usura esercitata a danno della quasi totalità dei cittadini.

Noi richiamiamo l'attenzione del governo su questo fenomeno. Per nessuna ragione al mondo i prodotti del nostro suolo debbono servire ad agevolare la resistenza dei nostri nemici, il governo ha il preciso dovere di prendere tutti i provvedimenti che possano facilitare la vita interna e contrastare l'inasprirsi dei prezzi delle derrate di necessario consumo.

Il nostro popolo è un gran consumatore di frutta e di legumi. Orbene, quest'anno, malgrado l'eccezionale fortunata abbondanza dei raccolti, le frutta e la verdura scarseggiano e sono saliti a prezzi proibitivi...

E Udine lo sa!

La voce degli altri

Cara Patria,

Frequentissimi, quasi quotidiani sono i casi di scontri nel crocicchio di via Savorgnana e di via dei Teatri, nonostante l'attenzione e la prudenza dei transitanti. Il punto è di per sè pericoloso, ma in questi ultimi tempi è divenuto ancor più a causa degli ostacoli che alle cantonate fanno ottimo richiamo di gente, specie in questa stagione; e tali sono quegli eleganti carretti dei gelatieri, che, unitamente ai rivenditori di dolciumi e all'attraente esposizione permanente fotografica dei cinematografi, fanno sì che in quel crocicchio vi è costantemente un agglomeramento di ragazzi e di militari che ostacola seriamente la libera circolazione con pericolo costante.

Lì vicino c'è una comoda piazzuola dove troverebbero più conveniente posteggio rivenditori, gelatieri e il pubblico gaio che attende l'apertura dei teatri.

Questo, a parer mio e credo anche di molti altri.

Un osservatore

CRONACA CITTADINA

Sull'incetta dei foraggi

Il gr. uff. dott. Domenico Pecile presidente dell'Associazione Agraria Friulana, ha diretto, in data 10 corr. il seguente telegramma a S. E. Raineri Ministro dell'agricoltura:

Incetta foraggio procede il Friuli in modo allarmante per gli agricoltori. Intendenza 3a Armata con circolare n 19443 ordina commissione incetta foraggi di vincolare presso i proprietari e detentori di fimo tutto il quantitativo disponibile mentre a disposizione degli agricoltori non dovrà essere lasciato che lo strettamente necessario al mantenimento delle loro stalle a tutto il mese di agosto prossimo. Anche per interessamento membri civili Commissione incetta permettomi pregare E. V. di incaricare membro Commissione centrale portarsi qui per urgenti constatazioni e provvedimenti.

La R. Scuola Tecnica e le sottoscrizioni patriottiche

Ill.mo signor Direttore del giornale «La Patria del Friuli» UDINE

Le offerte dei professori e degli alunni di questa scuola per i bisogni della guerra furono mensilmente pubblicate con l'usata cortesia della «Patria del Friuli», ma ritengo che non sarà discaro a codesta Spettabile Direzione l'avere uno specchio riassuntivo di dette offerte nell'anno scolastico decorso.

Al Comitato centrale della Croce Rossa italiana furono trasmesse le seguenti offerte degli alunni raccolte durante i mesi di: gennaio 1916 lire 79, febbraio 182.05, marzo 157, aprile e maggio 135.30, giugno 40.15; totale L. 593.50.

Il Direttore e i professori offrirono dall'agosto 1915 al giugno 1916: al Comitato udinese per l'Assistenza Civile L. 274, alla Federazione I. S. M. per i bisogni della guerra 451, alle famiglie di due richiamati 88; totale L. 813.

Inoltre il direttore i professori e gli alunni di questa scuola concorsero alla formazione del fondo per onorare la memoria degli aviatori morti in difesa di Udine con L. 156.35.

Complessivamente le offerte di questa scuola ammontarono: da parte dei professori a L. 813, da parte degli alunni 593.50 da professori e alunni insieme 156.35; totale L. 1562.85

Infine professori e scolari concorsero sempre nelle offerte cumulative della Scuola Media cittadina per onorare la memoria dei professori e degli scolari vittime della guerra.

Rinnovando a codesta Onorevole Direzione i più vivi ringraziamenti, porgo i miei distinti saluti.

R. Lazzari

I funerali del cav. Zanetti

Questa mattina alle otto seguirono i funerali del vice Intendente di Finanza cav. dott. Vittorio Zanetti. Il corteo si formò a poco a poco numeroso dinanzi all'abitazione dell'estinto, in Viale Bassi N. 16, e, per proseguire poi verso la chiesa parrocchiale del Redentore ove si celebrarono le esequie. La salma del compianto cav. Zanetti era seguita da due suoi figli, espressamente venuti a Udine, il capitano aviatore Marino e il tenente Renzo.

I cordoni del feretro erano retti: dal vice prefetto cav. uff Giuseppe Armano, dal Sindaco prof. gran uff. Domenico Pecile, dal cav. Moroni direttore di Dogana dal cav. Rossi reggente l'ufficio dell'intendenza, dal comm. Renier e dal segretario capo del Municipio dott. Gardi.

Nel corteo notiamo inoltre: il comm. Balzani conservatore delle ipoteche, cav. Petz ingegnere capo dell'ufficio Tecnico di Finanza, cav. Domini presidente del Tribunale, cav. Perosa capo ufficio all'intendenza, cav. dott. Ferdinando Alberti, cav. Piatti Procuratore del Re, co. Carlo di Trento; due ufficiali aviatori rappresentavano i colleghi del figlio dell'Estinto, cap. Marino.

Intervennero pure tutti gli impiegati dell'ufficio d'Intendenza di Finanza e molti altri amici e conoscenti.

Tra le corone notiamo quelle della famiglia dell'estinto, dell'impiegati dell'Intendenza e degli ufficiali aviatori.

Dopo le esequie il corteo si ricompose per procedere alla volta del piazzale di porta Villalta ove il cav. Rossi pronunciò elevate parole rammentando la carriera percorsa dall'Estinto e le sue doti d'ingegno e di cuore.

Chiuse mandando alla salma lacrimata il saluto suo e di quanti conobbero e apprezzarono il compianto cav. Zanetti. Quindi il corteo proseguì verso il camposanto.

Assistenza Civile
Col mezzo della Patria

Somma preced. L.	20192.02
Giani Leonardo di Bicciniceo in morte dott. Dalan	3.—
cav. Leonardo Rizzani, in morte di Michele Del Negro	10.—
rag. Amelio Migliorini in morte dott. A. Dalan	3.—
	20208.02

Offerte alla Croce Rossa
Col mezzo della Patria

Somma preced. L.	5583.41
in morte di Michele Del Negro:	
Felicita Pascoli	1.—
Pietro Paoluzza	5.—
Cav. Eugenio Raiser nell'onomastico di persona cara	5.—
Famiglia Guido Tomadoni in morte del rispettivo nipote e cugino Umberto Tomadoni	20.—
	5614.41

Problemi di attualità
contro il carovive ri

I consumatori meno dotati di mezzi, che formano la grande maggioranza della popolazione, hanno appreso con un senso di vero sollievo che finalmente si è pensato di fare qualche cosa anche per loro, incominciando con lo «sanitare» dei provvedimenti per condurre a un ribasso dei prezzi veramente eccessivi delle verdure e delle frutta. Chi scrive è convinto, che l'unico mezzo efficace per condurre allo scopo sia l'imposizione di un calmiere, nel quale — pur tenendo equo conto degli interessi dei produttori — i prezzi siano fissati in modo da sottrarre i produttori all'ingordigia della speculazione.

Udine, per lo straordinario afflusso di truppe e di uffici, è venuta a trovarsi in una condizione eccezionalissima; l'enorme richiesta da parte della città e del circondario, la circolazione esuberante del numerario, consente ai produttori e ai commercianti di poca coscienza di realizzare tutti quei maggiori profitti che siano da essi desiderati.

Ma se la legge economica della domanda e dell'offerta ha da valere nella formazione dei prezzi del mercato ove si tratti di condizioni *generali* e di carattere relativamente *permanente*, essa non può essere rispettata quando la speculazione abusa di una situazione affatto *locale* e dovuta a a cause *incidentali o transitorie* per arricchire a spalle del consumatore. In allora è dovere dell'autorità a ciò chiamata, di intervenire energicamente per por fine ad uno stato di cose intollerabile. Così si è fatto in molti altri luoghi di maggiore o minor importanza di Udine, anche ove le condizioni della vita non erano tanto difficili come da noi; così era da attendersi che si facesse anche nella città nostra, ove, se ci son molti che in grazie alla guerra vanno formandosi dei patrimonii e che quindi possono anche non curarsi del grave costo della vita, i più sono ridotti — per l'enorme ingiustificato rincaro — a subire privazioni non indifferenti.

Altro provvedimento, oltre la fissazione di calmieri, atto a porre un fermo alla speculazione e a venire in aiuto alle classi più disagiate, è quello della istituzione di spacci municipali, che vengono poi automaticamente a fare l'ufficio di calmiere. (1)

Anche di questi spacci abbiamo esempi numerosissimi; con un po' di sforzo di organizzazione il Comune potrebbe apportare col loro mezzo vantaggi notevolissimi ai consumatori non abbienti senza arrecare alcun aggravio alle finanze cittadine.

Leggo proprio oggi, che a Bergamo lo spaccio municipale del paese ha ridotto i prezzi a circa la metà di quelli che erano in precedenza.

E a Milano, che in questo campo ha già attuate molte utili iniziative, si stà pure provvedendo alla istituzione di un mercato comunale del pesce.

Perchè non si farà qualche cosa di simile anche da noi? Oggi il pesce si vende a prezzi quasi proibitivi. C'è a Udine una classe avventizia di consumatori che non bada a prezzi, e non c'è da meravigliarsi se i negozianti approfittano di una tale situazione Ma intanto i consumatori che non possono spendere oltre il normale, devono star a guardare e soffrono.

Si scuotano dunque i nostri reggitori; è tempo di fare anche per rimediare alla troppo lunga inerzia del passato. Più si lascierà correre e più si aggraveranno le condizioni della vita.

Uno fra i tanti.

(1) Noi crediamo che il mezzo più efficace per risolvere l'arduo problema sia quello della requisizione diretta delle verdure e delle frutta negli orti dei dintorni e dei comuni limitrofi donde muovono, ingordi e speculatori, i contadini. Ci consta che una requisizione, diremo così clandestina vien fatta da taluno rivenditore le quali si recano direttamente negli orti e nei frutteti ad acquistare la merce necessaria alla loro speculazione. Perchè non si fa altrettanto da parte delle autorità comunali e delle Commissioni di sorveglianza e controllo dei mercati? (N. d. R.)

L'Hotel des Bains al Lido distrutto dal fuoco.

L'Hotel des Bains al Lido è stato in gran parte distrutto dal fuoco.

Un incendio violento si sviluppò improvvisamente, ieri nel pomeriggio, nell'enorme caseggiato di proprietà della Compagnia dei Grandi Alberghi e provocò il crollo e la completa distruzione di parecchi piani.

L'Hotel des Bains era il più grande degli alberghi di Lido, ed anche il più frequentato, per la sua meravigliosa posizione all'estremità del viale di S. Maria Elisabetta con la grandiosa facciata rivolta verso il mare, circondato tutto intorno da un giardino sempreverde.

Dall'anno scorso, era chiuso e le innumerevoli finestre, lungo i sei altissimi piani, erano completamente sbarrate.

Il fuoco si sviluppò nella sommità dell'edificio alle 3 e mezzo del pomeriggio, ed in breve avvolse il caseggiato. Sul posto furono pompieri e soldati che lavorarono incessantemente per parecchie ore.

Però la violenza del fuoco non lasciò del grande albergo che alcuni muri. Il danno è fatto ascendere da taluni ad un milione e mezzo di lire.

La sistemazione dei servizi militari di Spilimbergo.

Roma, 11 — Con decreto luogotenenziale è stata dichiarata opera di pubblica utilità la sistemazione dell'accasermamento e dei servizi militari di Spilimbergo.

Concorsi al Collegio di Toppo. — A tutto il 15 agosto è aperto presso l'Istituto comunale e provinciale maschile di Toppo Wassermann il concorso per esami a due posti gratuiti e uno semigratuito per la provincia di Udine e ad un posto gratuito ed uno semigratuito per la città di Udine.

Calpestando un vetro. — Il bambino di anni 3 Quargnolo Paolino, abitante in via di Mezzo, camminando scalzo si produsse una ferita al piede sinistro, calpestando un vetro. Il piccolo è stato medicato all'ospedale civile dalla dott. Zago la che gli riscontrò la minaccia di un flemone. Ne avrà per mezzo mese.

Col giorno di *Giovedì 13 corr. mese* i Magazzini di *Merceria Moda - Novità*

Secondo Bolzicco

(Piazza S. Giacomo)

dalle ore 12 alle 13 1/2 resteranno chiusi.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine.

Per Cormons: 7.5 — 13.5 — 19.5
Per Venezia: 3.30 — v — 11.30 — 15 30 — 18 (direttissimo)
Per Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 17.55
Per S. Giorgio di Nogaro — Venezia 5.25 10.25 — 15.20.
Per Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30
Per S. Daniele (P. Gemona) 8.20 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

Arrivi a Udine.

Da Cormons: 7.37 — 17 — 20.41.
Da Venezia: 1 — 10.30 — 5.30 — 18 (direttissimo) 20.30 — 17.
Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.29 — 16.29
da Venezia - S. Giorgio di Nogaro: 11.20 — 15.20 — 21.20
Da Cividale: 8.15 — 15 — 20.20
Da S. Daniele (P. Gemona) 8.25 — 12.45 — 15.17 — 19.15.

San Giorgio - Cervignano - Belvedere

Partenze da S. Giorgio: 10.5 — 14.5 — 17.15 — 20.5
Arrivi a Belvedere (Imbarcatoio): 5.35 — 11.35 — 14.30 (si ferma a Cervignano) 18.35 — 20.30 (si ferma a Cervignano).
Partenza da Belvedere (Imbarcatoio): 5.40 — 11.30 (parte da Cervignano) 15.30 — 18.40
Arrivi a San Giorgio Nogaro: 6.55 — 11.55 — 15.55 — 19.15 (si ferma a Cervignano)
A Belvedere (Imbarcatoio) arriva e parte pi roscafo di Grado.

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali a disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazioni per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori

LA PATRIA DEL FRIULI

N. 36 | Udine, Giovedì 13 Luglio 1916 | EDIZIONE DELLA SERA | Inserzioni esclusivamente presso la Ditta A. MANZONI e C. Milano

Violento attacco respinto a Malga Zugna.



Su tutto il fronte del Trentino continua la lotta d'artiglieria. Arditi attacchi di nostre fanterie.

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 13 luglio 1916. Bollettino 415.

In valle Camonica, persistente attività dell'artiglieria nemica, più viva nella zona del Tonale.

In valle Adige, nel pomeriggio di ieri, dopo intensa preparazione di fuoco, l'avversario attaccò le nuove posizioni da noi occupate a Nord di Malga Zugna. Un pronto ed efficace concentramento di nostri fuochi di artiglieria e di fucileria lo ricacciò in disordine e con gravi perdite.

Sulla rimanente fronte sino al Brenta, continuò l'energica nostra azione di artiglieria e di bombarde contro le linee dell'avversario. In taluni punti si ebbero anche arditi attacchi delle nostre fanterie, che conseguirono qualche vantaggio.

Sull'Isonzo, nessun importante avvenimento.

Generale CADORNA

L'Italia ha reso uno spledido servizio alla Russia ed agli alleati.

LONDRA, 13. *Sindey Low* inviato speciale della stampa inglese presso l'esercito italiano, invia un'altro dispaccio, nel quale fa risaltare i grandi servizi resi agli alleati in generale dall'offensiva italiana.

Cadorna si è basato strettamente sulla situazione generale degli alleati e in particolare della Russia, per organizzare, effettuare e trarre il maggior profitto dalle sue operazioni vittoriose. La battaglia dell'Astico aveva come obiettivo di respingere l'invasione austriaca, ma essa aveva anche un'altro obiettivo: quello di impedire agli austriaci di distogliere dal fronte delle Alpi truppe in numero sufficiente per costituire un serio ostacolo alla marcia dei Russi verso i Carpazi. Tenendo di mira sempre questo doppio obiettivo, il generale Cadorna ha dimostrato quanto egli avesse il senso dei principi fondamentali di strategia. Egli ha messo in esecuzione questa concezione con una rapidità di decisione e di energia che gli assicurerà certamente nella storia un posto tra i veri grandi e i dati della guerra grande.

Cadorna alla storia

E con un intuito pronto ed infallibile che egli discerne il nodo del problema; e una volta che egli ha preso una decisione, la fa eseguire senza esitazione e senza ritardo dal suo esperimentato stato maggiore. Il generale Cadorna comunica, ai suoi subalterni e al suo esercito, il vigore e lo spirito di decisione da cui egli stesso è animato. Un capo che sa quel che vuole, che è dotato di un istinto pratico per scegliere la via buona, e si è acquistata la fiducia assoluta di coloro che lo seguono, può fare miracoli, e Cadorna ha fatto cose miracolose.

La giustificazione ufficiale data dall'Austria per la ritirata, è questa: che fu effettuata per raccorciare la linea di combattimento e per ottenere maggior libertà di movimenti. Ma questa non è che una parte della verità. Senza dubbio, gli austriaci cercano di assicurarsi una maggior libertà di movimenti. Vedendo che l'obiettivo immediato del loro tentativo contro l'Italia era venuto a mancare, essi speravano di poter trasportare sul fronte orientale una gran parte degli eserciti i cui sforzi erano stati sperperati in questo tentativo fallito.

Il programma austriaco fallì

Il programma di ritardare l'avanzata degli italiani con una retroguardia relativamente debole mentre 200 mila uomini sarebbero stati avviati per l'Ungheria è fallito completamente ed è stato necessario che tutta la linea austriaca intervenisse a difesa per proteggere la ritirata dell'artiglieria e il suo trasporto, e le nove divisioni designate invece di andare a combattere i russi sono state trattenute a combattere contro gli italiani.

Respingendo tutta l'ala sinistra e il centro degli austriaci nella notte di domenica 20 giugno il generale Cadorna riportò una vittoria che fu ancora maggiore nei giorni seguenti durante i quali il generale italiano obbligò a cedere terreno colla velocità imposta dagli italiani. L'inseguimento degli austriaci fu incessante senza soste nè riposo, nè tregua; gli austriaci avevano un forte vantaggio per effetto dei loro grossi cannoni di cui avevano cominciato la ritirata da parecchi giorni, ma quando la fanteria austriaca delineò un movimento di ritirata gli itagliani le si precipitarono alle calcagna tenendosi continuamente a contatto con essa senza che essa potesse disimpegnarsi dai suoi avversari.

Lo stato maggiore italiano ha compiuto un tour de force

Per dimostrare come gli italiani hanno fatto un'esercito in ritirata, che era o era stato forte di 400 000 uomini, le truppe dell'agressore devono essere non soltanto aggressive ma numerosissime, anche per questo riguardo lo stato maggiore italiano eseguì un trionfale *Tour de force*, di rapida organizzazione, di trasporto in massa. Spesso le truppe italiane marciarono notte e giorno fermandosi raramente per il rancio e per un breve riposo. I problemi del rifornimento in acqua, viveri, munizioni, equipaggiamento, macchine, e del movimento delle numerose salmerie della guerra scientifica moderna furono risolti con successo. I soldati ricevettero regolarmente i loro viveri e le bevande a misura che combattevano o si scostavano. L'inseguimento degli italiani si è necessariamente rallentato a grado a grado che gli austriaci hanno raggiunto la linea di posizione fortificate da lungo tempo e preparata in anticipo e dove essi speravano di mantenersi con truppe relativamente poco numerose. Giunti a questa linea essi possono trovarsi in condizioni di inviare alcuni rinforzi contro la Russia.

Ciò che fecero gli italiani.

Scrivendo poco tempo prima della controffensiva io dicevo che ci si poteva attendere di vedere gli austriaci ritirare immediatamente dal Trentino forti contingenti di truppe e numerosi cannoni se gli italiani lo avessero loro permesso, ma lo stato maggiore italiano non aveva intenzione di permetterlo. Esso aveva l'intenzione di trattenerli in quella zona per un tempo abbastanza lungo perchè i Russi penetrassero più nell'interno della Galizia vincessero nuove battaglie, facessero un più gran numero di prigionieri e scompigliassero ancora di più gli eserciti austrungarici del fronte orientale.

Il migliore aiuto che l'Italia potesse dare all'alleanza in queste contingenze era di impedire o almeno ritardare un trasporto considerevole di combattenti e di materiale in Bucovina, questo aiuto è stato dato in modo brillante ed efficace. Lo stato maggiore generale austriaco aveva istruzioni di cominciare a ritirare il 19 giugno nove divisioni che dovevano essere avviate verso il fronte orientale, attraverso l'Ungheria. Disgraziatamente per gli austriaci il servizio italiano di informazioni aveva cognizione di questo progetto e la data era appena stata fissata che Cadorna colpiva con vigore.

In conclusione per il modo col quale la ritirata austriaca è stata molestata per la magistrale organizzazione dell'avanzata italiana gli italiani hanno raggiunto il loro scopo, e il trasporto rapido delle truppe austriache avrebbe potuto seriamente ostacolare le operazioni del generale Brussilof, è stato impedito. L'Austria aveva i movimenti impediti mentre si stringevano i legami attorno ad essa. L'Italia così ha reso uno splendido servizio alla causa generale di tutti gli alleati. (Stef.)

Un'altro elogio inglese all'Italia

LONDRA 14 — In un quarto articolo sul *Times*, il colonnello Remngton scrive:

Le carte adoperate dallo stato maggiore danno un gran credito all'istituto cartografico di Firenze agli ufficiali del Quartier Generale incaricati aggiornarle. Le fotografie aeree sono eccellenti come servizio d'informazioni. L'intendente generale controlla tutti i servizi, e le ferrovie lavorarono meravigliosamente così come i trasporti automobili.

L'Italia fece la guerra con tutto l'onore, la volontà e mezzi per aumentare la pressione sull'Austria, e il valor militare dell'esercito cresce coll'accrescersi dell'esperienza di guerra e delle tradizioni vittoriose. Le truppe dovettero sopportare grandi fatiche, e i feriti soffrono in silenzio, il popolo è calmo pieno di fiducia. Anche noi abbiamo fiducia che i capi e le truppe condurranno a termine con successo la loro guerra. (Stef.)

Verrà il giorno..! La grande offensiva franco-inglese sta preparandosi.

PARIGI 13. — I tedeschi non disarmano davanti a Verdun, anzi i loro attacchi raddoppiano di violenza. Dal resto era da aspettarselo. Avevamo già previsto che l'offensiva franco britannica avrebbe spinto il nemico a contro attacchi disperati contro Verdun piuttosto che distrarvelo, per trovare là un successo compensatore dei suoi scacchi sugli altri punti del fronte.

Gli avvenimenti vengono ora a confermare questa previsione. Ieri i tedeschi attaccavano la batteria di Damloup, stamane essi sono ritornati alla carica nella direzione del forte di Souville. Un bombardamento furioso e prolungato ha preceduto l'azione che ha sboccato dal villaggio di Fleury e dai boschi di Vaux e di Chapitre, ed è stata estremamente poderosa e violenta. I tedeschi non hanno lanciato meno di 6 reggimenti su fronte di appena 4 km. Colonne d'assalto di formazione compatta si sono succedute senza discontinuità, malgrado le perdite prodotte nelle loro file, finalmente sono riuscite a guadagnare un po' di terreno nel Chapelle di Saint Fine all'incrocio delle strade di Fleury e di Vaux, a nord ovest del forte di Souville. Questa avanzata che d'altronde è minima non compromette la saldezza generale della nostra resistenza, la quale, dietro la linea Souville Tavannes, comprende ancora due sistemi difensivi poderosamente organizzati, uno stabilito sul margine settentrionale dei boschi di Fleury, Des Essart e des Hospices l'altro costituito dai forti di Bolleville e Saint Hichel.

Se dunque si deve giudicare dalla lentezza dei loro progressi dinanzi a Verdun, dove hanno guadagnato tutt'alpiù qualche centinaia di metri in profondità, dopo un mese, i tedeschi ne avranno ancora per parecchie settimane prima di poter sperare di raggiungere l'obiettivo tanto desiderato se pure vi giungeranno mai.

Nulla è più improbabile. In realtà lo scopo di questi violenti attacchi sulla Mosa è evidentemente di ostacolare lo sviluppo della nostra offensiva nella Somme.

Essi non la ostacolarono affatto poichè il nostro comando, prevedendo questa reazione ha preso le misure necessarie per ripararle.

Verrà il giorno nel quale la nostra minaccia nella Somme sarà così forte che il nemico dovrà abbandonare Verdun per impiegare tutte le sue forze disponibili a contenere la nostra pressione, oppure il Kromprinz si ostinerà dinanzi a Verdun ed allora la nostra avanzata in Picardia precipiterà per modo che nell'uno o nell'altro caso la situazione non può volgere che a nostro vantaggio.

L'offensiva francobritannica segue un corso normale di operazioni metodiche con risultati progressivi: dal lato francese si organizzarono le posizioni conquistate in vista di prossime operazioni nel settore inglese, i nostri alleati hanno resistito ai violenti contrattacchi tedeschi contro Contalmason, hanno progredito nel bosco di Trones e hanno ripreso il bosco di Mametz, che avevano perduto la notte scorsa e che ora occupano completamente, non sono che operazioni locali il seguito della nostra offensiva combinata verrà a suo tempo. (Stef.)

L'ultimo comunicato francese

PARIGI 13 Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Sul fronte della Somme cannoneggiamento intermittente. In Champagne e nei dintorni di Prosnes i francesi penetrarono in un saliente e ne ricondussero prigionieri. In Argonne due colpi di mano dei tedeschi a nord est del saliente di Bolante non riuscirono sotto i nostri fuochi alla Vill morte. I francesi fecero esplodere una mina e ne occuparono l'escavazione. Sulla riva destra della Mosa nessuna azione di fanteria durante la notte: bombardamento dei settori di Souville, Chenois e La Laufee. Nei Vosgi un tentativo dei tedeschi a sud di Carspach è stato respinto, dopo un vivo combattimento a colpi di granate. (Stef.)

Scontro navale nell'Adriatico.

LONDRA, 13. (Ufficiale). L'incrociatore austriaco «Novara,» ha attaccato nell'Adriatico il giorno 9 un gruppo di navi ausiliari britanniche in pattuglia. Ha affondato «l'Astrumspel» e il «Clavis,» ha danneggiato il «Bembul» e il «Bird» i quali però hanno potuto raggiungere il porto, ed ha fatto prigioniero l'equipaggio dell'«Austrumspel». Le altre navi hanno avuto dieci morti e otto feriti.

Quest'incidente è stato fortemente esagerato da un radio telegramma austriaco che dice: il nostro incrociatore «Novara» ha incontrato nell'Adriatico un gruppo di quattro e, a dire di tutti i prigionieri, un gruppo di cinque «battelli-pattuglia» britannici armati e gli ha distrutti tutti a colpi di cannone. Tutti i

vapori sono affondati in fiamme e tre di essi dopo l'esplosione delle loro caldaie. Il «Novara» non ha potuto salvare che nove marinai. (Stef.)

Lo sconto della banca inglese

LONDRA 13 La banca d'Inghilterra ha fissato lo sconto al 6 0/0 (Stef.)

I tedeschi prendono l'offensiva contro i russi ma sono respinti.

PIETROGRADO, 12. — Il comunicato del grande stato maggiore dice: Fronte occidentale: La nostra artiglieria disperse reparti tedeschi che tentavano di trasportare l'artiglieria contro l'opera di Ixneux. Nel settore della fattoria di Tscherkassy, a sud del borgo di Krevo, i tedeschi, appoggiati da violento fuoco di artiglieria, presero l'offensiva; ma furono respinti dal nostro contrattacco.

Sullo Stochod, segnalansi combattimenti artiglieria. Nella regione del villaggio di Kackovka il nemico tentò di avvicinarsi allo Stochod, ma fu respinto dal nostro fuoco.

Fronte del Caucaso: Ad ovest di Erzerum le nostre truppe avendo respinto i turchi, ripresero d'assalto la città di Manakhatoum. Il nemico, durante la ritirata, dette fuoco alla città. Prendemmo provvedimenti per estinguere l'incendio. (Stef.)

Il comunicato turco e quello bulgaro.

BASILEA, 13. — Si ha da Costantinopoli. Fronte Irak, nessun cambiamento. Fronte Caucaso. Nessun avvenimento importante all'ala destra. Al centro il nemico rinnovò ieri attacchi contro le nostre posizioni sul Clorck ma senza ottenere risultati notevoli. Si ha da Sofia. Il comunicato ufficiale del 10 dice; Nessun mutamento nella situazione sul fronte Macedone. Debole fuoco delle due artiglierie. Scontri frequenti di pattuglie in distaccamento e ricognizioni sono continuate il 9. Un plotone francese tentò attaccare un posto d'osservazione al lago Doiran ma fu respinto. (Stef.)

CRONACA PROVINCIALE

Lo scioglimento del Cons. Comunale di Ampezzo

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che scioglie il Consiglio Comunale di Ampezzo in provincia di Udine ed è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria il dott. Francesco Peruzzi.

Ecco la relazione che precede il decreto che scioglie il Consiglio comunale.

In seguito a dissensi tra maggioranza consigliare il sindaco, nove consiglieri del comune di Ampezzo hanno rassegnato le dimissioni e poichè altri due trovansi a prestare servizio militare e uno è defunto, sono rimasti in carica solo tre consiglieri.

Ora, poichè per ragioni di ordine generale e perchè il Comune trovasi in zona delle operazioni di guerra non è possibile provvedere alla convocazione dei comizi per la ricostituzione della rappresentanza comunale, appare indispensabile far luogo allo scioglimento del Consiglio comunale.

Anche il consiglio di Stato in adunanza del 12 maggio corrente ha dato parere favorevole all'adozione dell'eccezionale provvedimento ed io mi onoro sottoporre all'Augusta firma di V. A. Reale l'unito schema il decreto che provvede in conformità.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

A proposito di caro viveri.

Se le Autorità locali, provvedono per l'applicazione di un calmiere sui generi di prima necessità, questo si limita a dati alimenti, trascurando molti altri cibi necessari e comuni, che qui ad onor del vero abbondano, ed i di cui prezzi dovrebbero essere minimi.

Ci duole poi il dover rimarcare come certi negozianti speculatori, approfittino del momento, elevando i prezzi al disopra del calmiere.

E chi soffre, è sempre il misero e l'umile, il quale viene sfruttato e malmenato senza che possa muover giusta protesta.

Non è la prima volta che si è riscontrato il fatto evidente di acquisti a prezzi di molto superiori alla imposta tariffa, ma per certi riguardi, non se ne è data partecipazione alle autorità, per far elevare la contravvenzione!

E così il pubblico ne risente le conseguenze per la sua titubanza e reticenza nella denuncia.

Gli erbaggi, che giornalmente costituiscono la base principale del mercato per la grande affluenza di venditori, sono qualche cosa di censurabile sui prezzi.

I piselli non diminuirono mai del prezzo di cinquanta centesimi per chilogramma e si ricorda anche il prezzo di 80 e 90 centesimi in momenti di pieno raccolto.

I fagiolini 50 e 60 e 70 al chilo e così in proporzione il prezzo è esorbitante su tutto il resto.

Si cerchi di disciplinare una buona volta anche questo mercato con il calmiere, e si faccia osservare, nell'interesse dei miseri, il calmiere sugli altri generi evitando così lo sfruttamento da parte di certi speculatori, i quali approfittano del momento per saziare la loro ingordigia.

dell'8 alpini sig. Rosto Ottorino da Vicenza, ufficiale che per vari mesi soggiornò tra noi in distaccamento.

Per le sue ottime qualità di mente e di cuore, si era circondato di amici, i quali apprezzavano in Lui, le ottime qualità d'animo ed il patriottico entusiasmo per la causa comune.

Ventiquenne, robusto e gioviale, pareva sfidasse la morte; ma questa ne fece preda in un'aspro combattimento.

E per omaggio al valoroso giovane gli amici Sanvitesi lo vollero iscrivere a socio perpetuo di questa Sezione distrettuale della Croce Rossa Italiana, versando L. 100.

Alla famiglia, cui la morte gloriosa del loro caro Ottorino torna ad onore ed orgoglio, porgiamo le più sentite condoglianze.

MANIAGO

Beneficenza. — Si voglia compiacere di far pubblicare:

I sig.ri Giuseppe e Carlo Cadel hanno elargito a questo «Comitato di preparazione Civile» Lire Cinquanta per onorare la memoria della egregia Signora Vittoria Lagomaggiore.

L'Egregio signor Avvocato Capitano Maddalena nostro sindaco ha elargito a questo «Comitato di Preparazione Civile» Lire Cento per onorare la memoria della sua adorata tesiè defunta.

SAVOGNA

La risposta di S. E. Morpurgo

L'on. bar. Elio Morpurgo, ad un telegramma di saluto augurale speditogli da questa rappresentanza comunale, in occasione della sua assunzione al Ministero Nazionale, ha risposto col seguente:

Sindaco Savogna

A Lei e alla intera patriottica popolazione ringraziamenti vivissimi e cordiali saluti *Morpurgo*

Beneficenza. — Il cav. Sirch ha elargito di questi giorni, per onorare la memoria del defunto giovane Antonio Feletig, la somma di L. 100, da dividersi fra la Congregazione di carità di questo Comune e il locale Comitato di Assistenza Civile.

Al munifico signore che non trascura occasione per dimostare il suo vivo attaccamento a questi luoghi, che si onorano di averlo fra i suoi figli benemeriti, vada la gratitudine della rispettabile famiglia Feletig della Congregazione e del Comitato di Assistenza civile.

CRONACA CITTADINA

Sempre a proposito delle incette bovini.

Una lettera del co. Mainardi.

Riceviamo la seguente:

Egregio sig. Direttore,

Il comm. Rubini in una sua lettera inserita ieri nel preg. suo giornale, si lagna che in una relazione di una seduta della Giunta della Commissione Zootecnica provinciale dove tra altro si parla dell'opera della Commissione di incetta bovini, si sia fatto più volte il suo nome e chiude respingendo gli elogi e le critiche mossegli personalmente dalla Commissione Zootecnica provinciale.

Per la verità devo dire che non vennero mai fatti da noi elogi all'opera del comm. Rubini; in quanto a critiche, più che critiche, le nostre all'opera della Commissione di incetta, possono dirsi constatazioni di fatto serenamente esposte al comm. Rubini prima e all'intera Commissione di incetta poi.

E noi ci siamo rivolti al comm. Rubini, e di conseguenza si faceva il suo nome in quella relazione, perchè ritenevamo fosse lui il rappresentante degli interessi agrari in seno alla Commissione di incetta. Così ritenendo, dovevamo noi rivolgerci al rappresentante dell'Esercito o a quello della Camera di Commercio per la tutela degli interessi agrari che abbiamo l'onore di rappresentare?

Prendiamo atto dell'errore nel quale siamo incorsi e preghiamo il comm. Rubini a volerci dire da chi sono rappresentati gli agricoltori in seno alla Commissione di incetta per sapere a chi dobbiamo rivolgerci per la leggittima tutela dei nostri interessi.

Le sarei grato se volesse pubblicare la seguente. Ringraziandola

G. L. Mainardi.

Pel 50.o anniversario della liberazione di Udine

Udine si appresta a ricordare degnamente non con festeggiamenti inadatti al momento solenne che attraversiamo, ma con pubbliche manifestazioni, la storica data del cinquantesimo anniversario della liberazione dall'abborrito giogo straniero.

Il 26 luglio 1866 infatti da Porta Venezia, accolte con giubilo dalla cittadinanza, entravano le truppe italiane e le ultime soldataglie austriache che sgombravano il Veneto.

Lo storico anniversario sarà a Udine ricordato con manifesti del Comune e della Società dei Reduci.

Il tenente Forni ferito

Il sottotenente di fanteria appartenente alla valorosa brigata Giovanni Forni figlio dell'egregio prof. Luigi insegnante di scienze naturali presso la scuola tecnica, in questi giorni è stato trasportato nell'ospedale militare principale, perchè ferito al petto da palla nemica, combattendo da prode.

Il sottotenente Forni sin dal principio della guerra s'era arruolato volontario: era studente all'università di Padova e prima frequentò il nostro Istituto Tecnico.

Al giovane ufficiale, auguri di completa guarigione.

La R. Scuola Tecnica e le sottoscrizioni patriottiche

Ill.mo signor Direttore del giornale «La Patria del Friuli» UDINE

Le offerte dei professori e degli alunni di questa scuola per i bisogni della guerra furono mensilmente pubblicate con l'usata cortesia della «Patria del Friuli», ma ritengo che non sarà discaro a codesta Spettabile Direzione l'avere uno specchio riassuntivo di dette offerte nell'anno scolastico decorso.

Al Comitato centrale della Croce Rossa Italiana furono trasmesse le seguenti offerte degli alunni raccolte durante i mesi di: gennaio 1916 lire 79, febbraio 182.05, marzo 157, aprile e maggio 135.30, giugno 40,15; totale L. 593.50.

Il Direttore e i professori offrirono dall'agosto 1915 al giugno 1916: al Comitato udinese per l'Assistenza Civile L. 274, alla Federazione I. S. M. per i bisogni della guerra 451, alle famiglie di due richiamati 88; totale L. 813.

Inoltre il direttore i professori e gli alunni di questa scuola concorsero alla formazione del fondo per onorare la memoria degli aviatori morti in difesa di Udine con L. 156.35.

Complessivamente le offerte di questa scuola ammontarono: da parte dei professori a L. 813, da parte degli alunni 593.50 fra professori e alunni insieme 156.35; totale L. 1562.85.

Infine professori e scolari concorsero sempre nelle offerte cumulative delle Scuole Medie cittadine per onorare la memoria dei professori e degli scolari vittime della guerra.

Rinnovando a codesta Onorevole Direzione i più vivi ringraziamenti, porgo i miei distinti saluti.

B. Lazzari

I funerali del cav. Zanetti

Questa mattina alle otto seguirono i funerali del vice Intendente di Finanza cav. dott. Vittorio Zanetti. Il corteo si formò a poco a poco numeroso dinanzi all'abitazione dell'estinto, in Viale Bass N. 16 e, per proseguire poi verso la chiesa parrocchiale del Redentore ove si celebrarono le esequie. La salma del compianto cav. Zanetti era seguita da due suoi figli, espressamente venuti a Udine, il capitano aviatore Marino e il tenente Renzo.

I cordoni del feretro erano retti: dal vice prefetto cav. uff. Giuseppe Armano, dal Sindaco prof. gran uff. Domenico Pecile, dal cav. Moroni direttore di Dogana dal cav. Rossi reggente l'ufficio dell'Intendenza, dal comm. Renier e dal segretario capo del Municipio dott. Gardi.

Nel corteo notiamo inoltre: il comm Baivani conservatore delle ipoteche, cav. Patz ingegnere capo dell'ufficio Tecnico di Finanza, cav. Domini presidente del Tribunale, cav. Perosa capo ufficio all'Intendenza, cav. dott. Ferdinando Alberti, cav. Piatti Procuratore del Re, co. Carlo di Trento; due ufficiali aviatori rappresentavano i colleghi del figlio dell'Estinto, cap. Marino.

Intervennero pure tutti gli impiegati dell'ufficio d'Intendenza di Finanza e molti altri amici e conoscenti.

Tra le corone notiamo quelle della famiglia dell'estinto, dell'impiegati dell'Intendenza e degli ufficiali aviatori.

Dopo le esequie il corteo si ricompose per procedere alla volta del piazzale di porta Villalta ove il cav. Rosso pronunciò elevate parole rammentando la carriera percorsa dall'Estinto e il sue doti d'ingegno e di cuore.

Chiuse mandando alla salma lacrimata il saluto suo e di quanti conobbero e apprezzarono il compianto cav. Zanetti. Quindi il corteo proseguì verso il camposanto.

Grandi Depositi Vini ed Oli
ROBOTTI

UDINE Via De Rubeis 14 — al sottopassaggio ferrovia — fuori Porta Cussignacco

CIVIDALE Corso Vittorio Emanuele N. 3.

VENDITA INGROSSO

Tipografia DOMENICO DEL BIANCO — UDINE